

INTERVISTA

Carlo Andrea Bollino | Presidente di Gse

«Una sfida per le nostre centrali a gas»

Federico Rendina

ROMA

Tormentati dal caro-energia. Ma guai a considerare i giochi della nostra **Borsa elettrica** come un fenomeno tutto negativo. «E' il mercato. E il mercato ci dice che per noi le cose non vanno proprio male», spiega Carlo Andrea Bollino, l'economista che ha gestito le fasi cruciali della liberalizzazione da superconsulente ministeriale, ha guidato il gestore della rete elettrica quando era ancora una società pubblica e ora è presidente del Gse, il manovratore degli incentivi all'energia da fonti rinnovabili.

Il prezzo va su, trainato anche dall'energia che esportiamo...

Appunto. E se vogliamo vedere gli aspetti preoccupanti dello scenario bisogna sapere che la **Borsa elettrica** non ha, al contrario delle Borse valori, un meccanismo di sospensione per eccesso di rialzo o ribasso, se non le misure da vero allarme rosso previste dall'Authority, che prevede un intervento solo se i prezzi superano il limite dei 500 euro a megawattora.

E se vogliamo vedere gli aspetti positivi?

Quel che sta accadendo dimostra che il nostro mercato dell'energia si sta davvero integrando con i mercati continentali. Fino a poco tempo fa l'Italia era decisamente disassata rispetto allo scenario europeo. Ora la nostra posizione sta cambiando:

l'Enel sta diventando una vera multinazionale. Nel frattempo gli altri Paesi stanno sperimentando una evidente scarsità di risorse. E il nostro sistema elettrico sta dimostrando, per la prima volta, di avere qualcosa da dare. Che nei momenti di maggiori richieste i nostri impianti a gas possano battersela giocando sulla flessibilità con gli impianti nucleari francesi, votati alle forniture di base ma senz'altro più rigidi, è un buon segno.

Al punto di metterci in una posizione meno debole nei negoziati per la collaborazione nell'energia?

Forse sì. Forse anche questo può contribuire a una migliore capacità negoziale per il nostro ingresso nel programma

nucleare Epr.

Ma intanto la nostra borsa elettrica rimane sotto tiro, per i possibili giochi collusivi tra i grandi e per i meccanismi da perfezionare. Le collusioni sono già cadute, in passato, nella lente dell'Authority per l'energia. Stanno riaffiorando anche ora?

Direi di no. Il loro terreno ideale è in un mercato tutto domestico. In questa fase i prezzi sono chiamati dalla domanda europea.

Funziona bene la borsa?

Direi di sì. Certo, è giovane. Ha bisogno di un perfezionamento. Bene fa la Confindustria a insistere sulla necessità, ad esempio, di introdurre un vero mercato di derivati e futures oltre a una gestione più razionale del capacity payment.

